

Il progetto Eulalia [Pasetti]

Pasetti, Lucia (2022). Il progetto Eulalia: una certificazione del Latino per l'Europa. Ars docendi, 11, giugno 2022.

Lucia Pasetti (Università Bologna), die Projektkoordinatorin von Eulalia, beschreibt in folgendem Text die Koordinaten dieses besonderen Projekts und dieses Versuchs, auch für Latein eine Sprachzertifizierung zu entwickeln.

Eulalia, acronimo per 'European Latin Linguistic Assessment' è un progetto Erasmus+, linea *Higher Education*, che ha avuto inizio nel novembre 2019. Il progetto è nato da un'iniziativa dell'Università di Bologna e ha coinvolto altre cinque sedi universitarie europee: Cologne, Rouen, Uppsala, Salamanca e, in Italia, l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano-Brescia. I partners sono stati scelti per alcune caratteristiche che li rendono particolarmente idonei a perseguire lo scopo di creare una certificazione di Latino: in particolare l'esperienza nel campo della linguistica latina, della didattica del Latino (con un particolare interesse per i bisogni speciali) e per le *Digital Humanities* applicate alla linguistica.

La proposta di una certificazione per il Latino nasce da necessità profonde, che abbiamo riscontrato nella comunità degli studenti e dei docenti di questa lingua. In base a una stima compiuta nel 2018, tale comunità risulta composta da almeno 3.000.000 di persone, distribuite tra le scuole superiori e le università europee. All'inizio del progetto, dovendo scegliere un'immagine che ci rappresentava, abbiamo deciso di rappresentarci ironicamente come pinguini: si tende a credere che siamo in estinzione, ma in realtà non siamo poi così pochi; inoltre siamo una comunità estremamente vitale, appassionata e – per lo più – animata da una grande fiducia nel valore culturale della lingua a cui ci dedichiamo.

La nostra comunità è tuttavia eterogenea: include persone con diversi livelli di conoscenza della lingua latina, tra scuola superiore e università. Confrontandoci a livello internazionale, ci siamo resi conto che le tradizioni e i metodi di apprendimento della lingua sono diversi e che spesso l'etichetta 'Latino' cela programmi di studio che sono spesso più focalizzati sulla cultura o sulla letteratura antica, che non sulla lingua di per sé.

Tra tante differenze, ci siamo riconosciuti in alcuni bisogni comuni: in primo luogo condividiamo la necessità di riconoscimento culturale. Capita che, nell'opinione comune, il Latino non venga neppure considerato come una 'vera' lingua, ma piuttosto come una strana combinazione di concetti storici e di conoscenze grammaticali estremamente astratte. D'altro canto l'esperienza ci conferma che le persone che conoscono la lingua latina hanno in genere una padronanza superiore alla media della loro prima lingua e anche delle altre lingue europee: in altre parole queste persone riescono con più facilità a superare il livello della lingua d'uso per accedere, oltre che alla riflessione metalinguistica, alla padronanza di linguaggi speciali, settoriali, tecnici e alla cosiddetta 'lingua di cultura', riconosciuta socialmente come il linguaggio specifico delle persone colte. Questa è la ragione per cui, nel Regno Unito, sono stati recentemente compiuti investimenti per estendere lo spazio del

Latino nella scuola secondaria: si è riconosciuto a questa lingua antica un ruolo chiave come strumento per promuovere e ampliare le – oggi più che mai preziose – competenze linguistiche trasversali.

Un altro bisogno che tutti percepiamo è quello di agevolare la comunicazione tra i diversi livelli di formazione. Nelle nostre università capita spesso di dover integrare negli stessi corsi di laurea apprendenti con conoscenze di Latino molto diverse e, sempre più di frequente, con bisogni speciali. I docenti si trovano a dover insegnare contemporaneamente a persone che hanno studiato questa lingua per diversi anni, a principianti assoluti, a studenti e a studentesse internazionali, provenienti da percorsi e da tradizioni didattiche differenti. Il problema di venire incontro alle necessità di ciascuno è molto sentito da tutti noi.

Un terzo problema comune è la necessità, da tutti riconosciuta, di rendere la nostra didattica complessivamente più efficace. Sappiamo che la motivazione è uno dei principali ostacoli alla conoscenza di una lingua antica, e, in quanto tale, 'conclusa' (o 'morta', per essere meno delicati): apprendere una lingua antica non è immediato né intuitivo; richiede una disponibilità a riflettere sulla lunga durata, spesso in contrasto con i ritmi veloci e la richiesta di immediatezza tipici della mentalità contemporanea. Tuttavia occorre ricordare che il Latino, pur essendo una lingua morta, è pur sempre una lingua e, come tale, comunica; anzi, ha molto da dire. I testi latini che la tradizione ci ha consegnato sono ricchissimi di significato: è proprio questo il dato ineludibile da cui prende avvio la nostra proposta.

L'idea di *Eulalia* è di mettere al centro del processo di certificazione il significato dei testi che leggiamo. Negli esercizi e nei test che proponiamo, cerchiamo di invitare gli apprendenti a fare quello che normalmente si fa quando si leggono testi scritti in lingue moderne, ossia, estrarre dal testo il suo significato. Questa operazione, che può essere svolta a diversi livelli di complessità – come avviene per le lingue moderne – rende evidente che il Latino costituisce un canale d'accesso a contenuti significativi, risvegliando così l'interesse per i testi e per la lingua in sé.

Principi generali

Sulla base di queste premesse – e anche avvalendoci dei risultati di numerose sperimentazioni svolte in Italia a partire dallo scorso decennio – abbiamo elaborato un modello di certificazione che sia in linea, per quanto possibile, con il *Common European Framework of Reference for Languages*.

Il nostro progetto ha così individuato due principali livelli di conoscenza del Latino (A e B), con relativi sotto-livelli. Mossi da esigenze essenzialmente didattiche, ci siamo concentrati sui livelli più interessanti per le prime fasi di apprendimento, trascurando, almeno per il momento, il livello C, che dovrebbe riguardare gli specialisti della disciplina.

Adattare il latino ai parametri di misurazione delle competenze nelle lingue moderne è un'operazione delicata: abbiamo cercato di svolgerla in modo equilibrato, rispettando il più possibile le specificità del Latino e le tradizioni didattiche più diffuse. I principi generali che ci hanno orientato sono esplicitati nelle nostre linee guida:

- al centro delle prove di certificazione ci sono testi scritti, possibilmente significativi sul piano culturale o letterario: questa è una prima, notevole differenza rispetto alle lingue moderne. Si tratta di testi 'originali': con

questo termine intendiamo testi prodotti in epoche in cui il Latino era effettivamente utilizzato per la comunicazione in ambiente aperto, ossia, almeno fino alla metà del XIX secolo, quando questa lingua era ancora fondamentale per la comunicazione intellettuale. Il canone di *Eulalia* non è dunque limitato a testi antichi, anche se, ovviamente, questi testi hanno, per tradizione, una posizione privilegiata nei *curricula* scolastici e pertanto, alcuni dei nostri partners sono determinati a preferirli come base per la certificazione. Ma tutti noi riconosciamo che una scelta altrettanto legittima è proporre, in una prova di certificazione, testi della tradizione medioevale, umanistica, o anche di epoche successive.

- i test sono pensati per misurare solo le competenze linguistiche: questo è un altro elemento che ci avvicina alla certificazione delle lingue moderne. Non vengono poste domande che riguardino direttamente gli aspetti culturali, storici, o letterari dei testi al centro della prova. Vengono posti, invece, quesiti di comprensione e anche inerenti alle strutture morfosintattiche del testo; questi ultimi sono il più possibile collegati alla comprensione (ad esempio, preferiamo chiedere: 'a chi/a che cosa si riferisce questo pronome nel testo?', anziché 'che tipo di pronome è questo?').

- il (tendenziale) monolinguisimo: ecco un altro aspetto comune alle certificazioni delle lingue moderne. Cerchiamo, per quanto possibile, di utilizzare il Latino come lingua veicolare: ad esempio, nei test di certificazione, le domande che vertono sul significato del testo sono poste in Latino. Si tratta di domande semplici, ad esempio: '*quis est Alexander?*', '*Cur hoc fecit?*', con risposte a scelta multipla, anche queste in latino. Sul piano del lessico – posto che *Eulalia* mette a disposizione degli apprendenti un lessico di distinto secondo i diversi livelli – i termini del testo al centro della prova di certificazione che non figurano nel lessico sono glossati in latino con vocaboli del nostro lessico di base (sinonimi, iperonimi, brevi perifrasi) e, talvolta, anche con immagini. Non utilizziamo il Latino, invece, per le domande di analisi linguistica. Nonostante la lingua latina disponga di una sua terminologia grammaticale su cui spesso si basa quella moderna, nella prassi didattica, sia scolastica che universitaria, prevale la tendenza a utilizzare come lingua veicolare la L1. Da parte nostra, non abbiamo voluto stravolgere le abitudini di apprendenti e docenti, soprattutto in considerazione del fatto che la compatibilità del modello *Eulalia* con le diverse metodologie didattiche è uno dei punti di attenzione del nostro progetto.

- l'attenzione alla competenza produttiva: questa competenza non ha in *Eulalia* la stessa centralità che assume nella certificazione delle lingue moderne, ma viene comunque testata, per quanto in modo selettivo e mirato, nella convinzione che alcuni semplici esercizi di manipolazione linguistica siano importanti per impadronirsi con una certa sicurezza delle strutture morfosintattiche di base. Per questa ragione, i nostri test di certificazione contemplano, ad esempio, esercizi di completamento o di riformulazione di strutture morfosintattiche, a diversi livelli di difficoltà.

Gli strumenti di Eulalia per certificare il Livello Base

Oltre a enunciare i principi generali che abbiamo appena elencato, le nostre Linee Guida individuano, per il Livello Base, due sottolivelli (A1 e A2), in linea con il *CEFR*. Abbiamo inoltre aggiunto un livello d'accesso, chiamato appunto *Praeambulum* e destinato ai principianti che hanno appreso solo alcuni elementi della

morfologia e della sintassi latina: ad esempio, a questo livello l'unico modo verbale che si richiede di conoscere è l'indicativo. Il *Praeambulum* non fa parte dei livelli di certificazione vera e propria perché non è basato su testi originali, ma su testi di laboratorio (preferibilmente, originali adattati). Non è facile, del resto, trovare testi originali che utilizzino solo il modo indicativo. Creando questo livello di accesso, abbiamo cercato un compromesso tra i principi teorici della nostra certificazione – le competenze in lingua latina vanno misurate su testi originali – e le esigenze della didattica. Sappiamo che l'apprendimento del Latino richiede, specialmente all'inizio, un duro lavoro sulla morfosintassi; questo lavoro, purtroppo, non dà accesso immediato ai testi originali, ma è comunque una base indispensabile per procedere oltre: abbiamo quindi voluto valorizzarlo, includendo i principianti nella fase iniziale del percorso di certificazione.

I diversi livelli (incluso il *Praeambulum*) vengono identificati in base al grado di complessità morfosintattica e lessicale dei testi proposti: a questo scopo sono stati elaborati un Sillabo e un Lessico di Base.

Il Sillabo contiene alcune informazioni di massima sulle competenze utili a identificare il fruitore di un certo livello e, soprattutto, un elenco degli argomenti di morfologia e di sintassi che si possono incontrare nei test: nell'individuarli abbiamo cercato di trovare un punto d'incontro tra percorsi didattici molto diversi; il nostro Sillabo non corrisponde esattamente alla prassi didattica di nessuno dei paesi coinvolti nel progetto: è il frutto di un compromesso. Le sperimentazioni che stiamo conducendo ci indicano che questo strumento può essere ancora migliorato (forse sarebbe utile concedere qualche margine di adattamento alle tradizioni locali per renderlo più fruibile), ma nel complesso ci pare un buon punto di partenza.

Il Lessico è un altro strumento didattico di grande importanza per il nostro progetto; il nostro lessico di base, basato su quello di Besançon, comprende 1026 vocaboli per il *Praeambulum*; 1246 per il livello A e 1361 per il livello A2. Si tratta di un documento in formato elettronico (un semplice file *Excel*), che consente quindi di raggruppare automaticamente i vocaboli in base all'ordine alfabetico, alla frequenza, o anche alla tipologia (aggettivi, verbi, sostantivi, ecc.). Rispetto alla frequenza abbiamo applicato dei correttivi, per evitare che il lessico del *Praeambulum* finisse per essere composto quasi esclusivamente da 'parole vuote' ad altissima frequenza (congiunzioni e avverbi in primo luogo). Abbiamo inoltre integrato la lista con parole composte dal significato facilmente deducibile per chi conosce i lineamenti fondamentali della morfologia latina (ad es. da *dignus* si può facilmente ricavare il valore di *indignus*; da *rogo*, quello di *interrogo*, e così via).

Il numero di vocaboli richiesti già al livello base può sembrare elevato rispetto alla certificazione delle lingue moderne, ma qui emerge, appunto, un'altra specificità del Latino: il fatto che al centro della certificazione, fin dal principio, ci siano testi caratterizzati da un certo grado di complessità formale implica che il lettore, per procedere autonomamente nella lettura, abbia bisogno di un lessico più ampio di quello richiesto per le lingue moderne.

I test del Livello Base (*Praeambulum*, A1 e A2), secondo quanto indicato nella Linee Guida, sono incentrati su un testo latino (inventato o, preferibilmente, adattato, per il *Praeambulum*, originale per A1 e A2): si tratta in sostanza di un percorso guidato e graduale di lettura, condotto attraverso esercizi che inducono l'apprendente a tornare più volte sul testo, formulando ipotesi interpretative e verificandole via via.

Gli strumenti di Eulalia per certificare il Livello Avanzato

Il Livello Avanzato di Eulalia, al momento ancora in corso d'opera, è distinto in due sottolivelli, B1 e B2, caratterizzati, come per il livello A, dalla crescente complessità morfosintattica e lessicale dei testi proposti. Anche per il Livello Avanzato, dunque, sono in via di elaborazione un Sillabo e un Lessico specifici.

Per quanto riguarda il lessico, abbiamo verificato che, mentre al Livello Base, per comprendere un testo anche semplice, sono già necessari molti vocaboli, al Livello Avanzato, per orientarsi in un testo complesso, è sufficiente approfondire il significato dei termini contemplati al Livello Base. Il lessico del Livello Avanzato, quindi, nella sua versione definitiva, non verrà tanto 'allungato' (saranno aggiunte poche centinaia di vocaboli a quelli del Livello Base), quanto 'allargato', con l'introduzione di nuove forme composte e derivate, e con una conoscenza più estesa della semantica.

Sul piano delle competenze da certificare, come indicato nelle Linee Guida del Livello Avanzato, il nostro intento è misurare, oltre alle competenze di comprensione e di produzione, anche la competenza di traduzione dal Latino nella L1. In generale, il rapporto del Latino con la L1 è un aspetto estremamente rilevante nel nostro progetto, che cerca un equilibrio tra l'attenzione specifica alle competenze in lingua latina e il rapporto privilegiato che, nelle tradizioni didattiche locali, il Latino intrattiene con la lingua in cui viene insegnato.

Sappiamo bene che la traduzione non è propriamente una competenza interna alla lingua da certificare, ma piuttosto una competenza interlinguistica: nel caso specifico, il traduttore dal Latino non è solo sollecitato a comprendere il testo sorgente, ma anche a ricodificarlo nella lingua d'arrivo. L'inclusione di questa competenza in parte 'esterna' al Latino nel Livello Avanzato di Eulalia è dovuta a diverse ragioni:

- la traduzione è una competenza molto radicata nella tradizione didattica dei diversi paesi, tanto che alcuni di noi avrebbero desiderato introdurla già al livello A. La decisione di proporla solo al livello B nasce dalla consapevolezza, evidenziata dalle ricerche sulle competenze traduttive, che la traduzione di un testo di una certa complessità formale, come quelli al centro della nostra certificazione, richiede in genere un livello C nella L1. Spesso, negli apprendenti che iniziano a studiare Latino a scuola, soprattutto nei non madrelingua, queste competenze non sono ancora consolidate: ci è parso quindi opportuno testarle ad un livello più avanzato del percorso di apprendimento, quando si suppone che la lingua moderna in cui si richiede di tradurre sia padroneggiata con maggiore sicurezza;
- la traduzione è una competenza trasversale, quindi particolarmente rilevante per evidenziare il valore formativo del Latino (chi possiede competenze traduttive dal Latino dimostra una conoscenza della lingua d'arrivo superiore a quella in Latino);
- la traduzione è stata inserita tra le competenze certificabili nelle lingue moderne nella versione più recente del *CEFR*.

Nel nostro modello di certificazione, questa competenza resta tuttavia ben distinta dalle quelle interne al Latino. Per rendere evidente questa differenza, abbiamo individuato due sottolivelli: B1 e B2; in ciascuno, il test di certificazione è diviso in due parti: la prima sarà tutta incentrata sulla comprensione, con qualche elemento di produzione (come per il livello A). Ovviamente il testo latino al centro della prova deve essere più complesso. La seconda parte del test, invece, richiederà di tradurre una parte del testo. Sul piano pratico, chi

affronta le prove di livello B, prima sosterrà un test simile nella forma a quello di livello A, poi dopo averlo consegnato, riceverà un'altra traccia in cui si richiede di tradurre una parte del testo precedentemente analizzato: a quel punto (non prima) sarà anche possibile consultare il dizionario. Superando la prima parte della prova, sarà possibile ottenere una certificazione di livello B1 o B2, senza competenze di traduzione; superando anche la seconda parte, si potrà ottenere una certificazione con competenze traduttive.

Gli strumenti di Eulalia per la didattica

La certificazione, di per sé, è uno strumento finalizzato a stabilire il livello di competenza in una lingua; la sua popolarità è in parte legata al valore che viene attribuito ai certificati, che, se riconosciuti a livello istituzionale, possono garantire il possesso di certe competenze linguistiche. Ma i test di certificazione possono anche essere uno strumento a disposizione del singolo docente per diagnosticare o monitorare, nel quotidiano, il livello di apprendimento dei discenti. Inoltre, come si è cercato di evidenziare, il nostro modello di certificazione propone un percorso di lettura che, di per sé, può rivelarsi utile in diverse fasi del processo di insegnamento/apprendimento, al di là del momento della valutazione.

Nel nostro progetto, quindi, abbiamo riservato un certo spazio anche alla creazione di strumenti per la didattica: ad esempio, abbiamo prodotto un manuale per i docenti che contiene indicazioni su come elaborare in autonomia diverse tipologie di esercizi e lo abbiamo arricchito con una discreta quantità di esempi. Gli esercizi sono in parte simili a quelli presenti nei testi, in parte diversi e focalizzati sull'apprendimento del lessico di base.

Un aspetto a cui abbiamo prestato particolare attenzione nella produzione degli strumenti didattici è la multisensorialità: si è già accennato alle immagini che talora vengono inserite nei test come alternativa alle glosse monolingui, ma un aspetto ancora più importante del nostro corredo didattico è la presenza di *audiofiles*. Ne abbiamo prodotti di due tipi: alcuni consentono di ascoltare la pronuncia dei vocaboli elencati nel lessico, altri permettono di ascoltare il contenuto di esercizi e test, con particolare attenzione alla lettura espressiva dei testi latini. Lo scopo di questi strumenti è far emergere il suono del Latino, che, nella didattica tradizionale, passa spesso in secondo piano; in questo modo, tuttavia, è stata lungamente tralasciata una possibilità preziosa di accesso alla lingua: il canale uditivo è infatti fondamentale per l'apprendimento linguistico, specialmente per la memorizzazione del lessico. Rendere il canale uditivo più accessibile è senz'altro un vantaggio per chi predilige uno stile di apprendimento basato sull'ascolto, ma può anche agevolare alcuni apprendenti con bisogni speciali, in particolare, con disabilità visiva o, in alcuni casi, con disturbi specifici dell'apprendimento. Ci è parso, molto semplicemente, che il primo passo per includere apprendenti con bisogni speciali sia eliminare o almeno ridurre, le barriere che li separano dall'oggetto di studio.

Sul piano teorico, il problema della pronuncia del Latino è senz'altro complesso: la pronuncia *restituta* presenta indubbiamente aspetti artificiali e non è del tutto immune dall'influenza delle lingue locali, che si percepisce in misura ancora maggiore nella pronuncia *scholastica* in uso nei diversi paesi; possiamo renderci conto di questa differenza ascoltando gli *audiofiles* prodotti dai diversi partner del nostro progetto. Queste differenze, tuttavia, ci paiono per sé interessanti e possono costituire uno stimolo a riflettere sulla nostra storia, sulle

diverse vie che, in realtà culturalmente diverse, ci hanno condotto a fare esperienza di una lingua che tutti condividiamo.

Conclusion

Gli strumenti di *Eulalia* finora prodotti sono disponibili ad accesso libero sul sito <https://site.unibo.it/eulalia/en>; altri compariranno nel prossimo futuro: tra questi, un programma (*Verpot*) che consentirà di incrociare il nostro lessico di base con un qualsiasi testo latino in formato elettronico, per verificare rapidamente quanti vocaboli estranei alla nostra lista vi sono compresi e valutare quindi il livello di complessità del testo e l'adeguatezza per i nostri fini. Speriamo che questo e gli altri strumenti disponibili possano interessare docenti e apprendenti di Latino dei diversi paesi: un aspetto importante del nostro lavoro è la sperimentazione sul campo, che, negli ultimi due anni, è stata particolarmente faticosa, ma indispensabile per correggere gli immancabili difetti. I contatti con le singole realtà scolastiche o universitarie disponibili a sperimentare quanto abbiamo prodotto sono per noi una fonte preziosa di conoscenza: per questo ringraziamo in anticipo chiunque vorrà provare a utilizzare i nostri strumenti e farci conoscere la sua opinione.